

Bianca Di Giovanni

L'EMERGENZA dei conti pubblici

Oggi audizioni alla Camera sul Dpef, parla il Governatore Fazio
Giro di vite sulle pensioni di invalidità e sulla spesa sanitaria



Per martedì è previsto il voto finale in aula ma la vera partita per sindacati e imprese sarà a settembre con la definizione della Legge Finanziaria

ROMA Lo spoils system costa caro, e l'Economia se ne accorge, anche se forse troppo tardi viste le promozioni interne che ha varato all'indomani dell'addio di Giulio Tremonti. Mentre ci si prepara a misure dolorose con una manovra pesante da 24 miliardi di euro, si comincia a pensare di ridimensionare la voglia di poltrone del centro-destra, continuando comunque ad includere anche sanità e previdenza nelle voci a rischio tagli. Stando alle ultime indiscrezioni, rivelate ieri dal sottosegretario Giuseppe Vegas, Domenico Siniscalco starebbe studiando una nuova versione del taglia-spese per defanziare quelle leggi che appaiono fuori controllo. E ad essere colpita per prima sarà proprio la dirigenza pubblica, «voce» ormai uscita fuori controllo dopo la marea di assunzioni e promozioni che il nuovo governo ha attivato per occupare tutti gli spazi della macchina statale. Altro che rinnovi contrattuali troppo costosi, come va ripetendo la Lega.

«Mi fa piacere che si siano svegliati - osserva ironico Enrico Morando (ds) - Fino a una settimana fa, approfittando dell'interim di Berlusconi, i ministri hanno continuato a elargire promozioni, scivoli, innalzamenti. In Senato abbiamo votato un decreto costosissimo. A questo punto però avverto Siniscalco che sarà meglio che si metta a fare il politico e la smetta di fare il tecnico. Altrimenti con i suoi colleghi di governo non so come si mette».

Tornando alle caratteristiche della misura che Via Venti Settembre sta mettendo a punto, Vegas spiega che «uno degli obiettivi è quello di riconsiderare la legislazione di spesa degli ultimi anni e di tener conto degli incrementi di spesa che si sono registrati negli ultimi cinque anni». In sostanza il ministero è intenzionato ad identificare con un nome preciso quella curva di spesa che corre verso l'alto mostrata dal presidente del consiglio durante la presentazione del Dpef. Ma in realtà l'indagine è già fatta, visto che il Ragioniere generale dello Stato Vittorio Grilli ha rivelato che le uscite per la pubblica amministrazione sono fuori linea. Ora occorre mettere un freno. Per questo



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco

Foto Ansa

Il taglia-spese dura tutto l'anno

Ultime novità di Siniscalco: basta promozioni e spoils system, costano troppo

Piaggio: per Aprilia nessun taglio

MILANO Soddisfazione alla Piaggio per la decisione di Aprilia di riannodare la trattativa: il gruppo di Pontedera afferma che farà partire le operazioni per definire l'acquisizione e indica le linee del piano industriale per l'Aprilia che si propone di presentare ai sindacati. Il Gruppo Piaggio «prende atto con soddisfazione della decisione di Aprilia di consentire l'avvio, da parte di Piaggio, delle operazioni di due diligence finalizzate alla definizione degli schemi contrattuali per l'acquisizione di Aprilia. In tal senso, mentre darà inizio agli

approfondimenti necessari a completare rapidamente il processo di due diligence, ha dato mandato ai propri legali di predisporre la documentazione contrattuale necessaria». «Al termine di tale processo, Piaggio intende presentare alle rappresentanze sindacali le linee guida del piano industriale per Aprilia. Tale piano sarà centrato sui presupposti: 1) mantenimento del perimetro operativo e industriale del Gruppo Aprilia, 2) della salvaguardia dei siti produttivi e dell'assetto occupazionale, 3) della valorizzazione dei brand e dei marchi commerciali del Gruppo».

La crescita del prezzo del greggio potrebbe diventare insostenibile per un'economia già debilitata. Il rischio inflazione

La bolletta petrolifera rincarà di 1,6 miliardi

ROMA Come se non bastassero tutte le nuvole che si addensano sull'economia Italia, adesso si profilano altre minacce all'orizzonte: quelle dei costi energetici. Le nuove fiammate delle quotazioni del petrolio incombono infatti sull'Azienda Italia, che quest'anno rischia di ritrovarsi a pagare una fattura petrolifera - ovvero i costi per l'approvvigionamento di greggio e suoi prodotti dall'estero - ben più salata delle ultime stime.

Se l'impennata del greggio, che la settimana scorsa ha sfondato i nuovi record di 43 dollari al barile a New York e sfiorato i

40 dollari a Londra, non dovessero rientrare a breve - mantenendosi sui livelli attuali per la seconda parte dell'anno - nel 2004 il nostro Paese si ritroverebbe infatti a fare i conti con una fattura petrolifera di 16,6 miliardi di euro, vale a dire 700 milioni in più dell'attuale stima che l'Unione petrolifera ha diffuso a giugno quantificando una previsione della bolletta 2004 a 15,9 miliardi di euro. E una prima controprova ci sarà domani alla riapertura dei mercati.

Le previsioni - spiegano esperti del settore petrolifero - si basavano su una media del greggio, su base annua, sui 34 dollari al

barile dopo un primo semestre chiuso ad una media di 33,5 dollari al barile. Ma se il greggio dovesse continuare la sua corsa la media 2004 delle quotazioni dell'oro nero sarebbe destinata a crescere ancora: a 35,5 dollari al barile se i prezzi attuali del petrolio importato in Italia (37 dollari al barile) dovessero essere confermati nei prossimi 5 mesi.

Un'eventualità che porterebbe a rivedere al rialzo la stima 2004 dell'Up e farebbe crescere la fattura prevista per quest'anno di circa 1,6 miliardi di euro rispetto ai 15 miliardi registrati nel 2003. Si tratterebbe

di circa 3 mila miliardi di lire in più che l'azienda Italia si ritroverebbe a pagare nel confronto con l'anno passato.

Una fattura a 16,6 miliardi rappresenterebbe, inoltre, uno dei conti più salati degli ultimi quattro anni: per ritrovare una bolletta petrolifera sui livelli paventati bisogna infatti risalire al 2001.

L'impatto di questa stangata sui costi industriali, sulla benzina, sui bilanci delle famiglie sarebbe davvero rilevante e produrrebbe altre fiammate sull'inflazione che, oggi al 2,3%, viene faticosamente contenuta.

si stanno vagliando le diverse leggi, per selezionare quelle da defanziare in Finanziaria. Rispetto al taglia-spese utilizzato finora, si tratterebbe sicuramente di un passo avanti. La formulazione in Finanziaria, infatti, renderebbe lo strumento più trasparente e riconsegnerebbe al Parlamento l'ultima parola sui conti, come richiede la Costituzione.

Dietro l'angolo, dunque, ci sarebbe un giro di vite per l'alta dirigenza pubblica, che dovrà dire addio ai mega stipendi, e all'Aran che vedrà ridimensionato il suo ruolo. «Malgrado siano stati fissati tetti - ammette Vegas -

il numero dei dipendenti pubblici è aumentato, soprattutto quello dei dirigenti contrattualizzati ed è aumentata anche la spesa pro-capite». Insomma, si dovranno chiudere i rubinetti (tanto per utilizzare quell'«economia idraulica» citata da Siniscalco in Senato) per i mega stipendi per i dirigenti, tornando «ai contratti a tempo indeterminato con stipendi coerenti con il resto del pubblico impiego». In realtà per il centro-destra si tratta di fare retromarcia: ma è possibile far tornare le greggi nell'ovile una volta che le si è lasciate libere? Altra ipotesi di Vegas, «togliere la parte giuridica dei contratti all'Aran per sottoporla alla competenza del Parlamento».

Nel mirino del governo ancora le pensioni di invalidità ed il settore sanitario. «Da quando le verifiche (sulle invalidità, ndr) sono passate dalle commissioni mediche militari alle Asl - continua Vegas - la spesa si è impennata. O sono diventati tutti invalidi o il meccanismo non è in grado di reggere. Per questo occorre tornare alle commissioni militari per ripristinare un sistema più rigoroso». Sulla sanità nessuno ha il coraggio di parlare di «tagli». «Bisogna spendere meglio - azzarda Vegas - perché le risorse non sono infinite». All'orizzonte si preparano controlli incrociati tra ricette, prescrizioni e anagrafe tributaria, «in modo da evitare truffe - conclude Vegas - sia di chi fa prescrizioni sia di chi ne è beneficiario».

Finora, comunque, siamo alle semplici indiscrezioni. Si saprà di più oggi, con l'audizione alla camera del ministro e quella di enti locali (le Regioni sono sul piede di guerra), parti sociali e infine il governatore Antonio Fazio.

CHI NON RISPETTA I LIMITI DI VELOCITÀ, NON RISPETTA NIENTE.

autostrade per l'italia